

L'idea di una conferenza cittadina lanciata da Vetere al termine del dibattito in consiglio comunale

Sciopero di 24 ore dalle 7 di oggi

Quali uffici per quale metropoli Ecco una proposta del Campidoglio

Gli interventi in aula - Piero Salvagni, capogruppo del Pci: l'iniziativa della magistratura è giusta, ma come è stata condotta può portare a effetti contrari - La replica dell'assessore Rotiroli: che cosa ha fatto questa amministrazione - Le strumentali affermazioni di un esponente democristiano - I provvedimenti già varati e quelli allo studio per una maggiore efficienza

Come organizzare la pubblica amministrazione? Con quali orari, con quali compiti? Come assicurare servizi sempre più adeguati? A questi interrogativi — qualsiasi dopo l'inchiesta sull'assenteismo avviata dal sostituto procuratore Infelisi — proverà a rispondere una conferenza cittadina, che sarà indetta dal Comune. All'incontro saranno chiamati a partecipare, oltre

alle amministrazioni, i ministri, i responsabili governativi, i sindacati. «Perché ognuno si prenda le sue responsabilità», ha annunciato il sindaco Vetere, «concludendo in consiglio il dibattito dedicato ai problemi sollevati dall'indagine giudiziaria».

Per il Pci, nel dibattito, ha preso la parola il capogruppo, il compagno Salvagni. L'iniziativa della magistratura —

ha detto in sintesi — è legittima, oltre che doverosa, non è questo in discussione; ma da come è stata condotta, in questi casi, può produrre un effetto contrario a quello che occorre produrre. E cioè non quello di suscitare un'azione rinnovatrice e riformatrice nella pubblica amministrazione con la partecipazione dei lavoratori, ma di stimolare spinte corporative e di chiusura, di difesa esclusiva di interessi particolari e di provocare una frattura tra categorie di lavoratori.

Episodi quali il tragico suicidio del vigile Capponi — ha aggiunto il capogruppo comunista — l'arresto di un operaio della Viii Ciceroniana licenziato da gravi malattie, e poi fortunatamente rilasciato; l'incriminazione di Giuseppe Cecchetti riconosciuto da tutti i colleghi dipendente onesto e efficiente, non possono che confermare che, accanto a iniziative giuste, errori sono stati commessi e che interrogativi permangono nell'azione della magistratura. È giusto — si è domandato Salvagni — che indaghi amministrative ancora in corso siano utilizzate dalla magistratura come veri e propri capi di imputazione? È possibile che un'infrazione punibile sul piano amministrativo debba trasformarsi automaticamente in arresto? Gli errori compiuti si portano a dare una risposta negativa.

Non perché si voglia riconoscere l'autorità e il dovere della magistratura a indagare e punire, ma perché vi sono funzioni e compiti dell'amministrazione che garantiscono che tali errori non possono essere compiuti e siano perseguiti penalmente dalla magistratura. Ecco perché il movimento operaio si batte contro

Faceva il «protettore» nell'orario di lavoro

Disertava il lavoro per accompagnare una sua amica in una casa di appuntamenti. Gregorio Altobelli, 39 anni, impiegato comunale in servizio al «Centro anziani» della 17 circoscrizione è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato Borgo per favoreggiamento, agevolazione e sfruttamento della prostituzione. Contemporaneamente il delinquente è nel mirino del giudice Infelisi accusato di assenteismo. Era proprio durante le ore di servizio, secondo le indagini svolte dalla polizia, che, almeno un paio di volte al giorno, si allontanava dal posto di lavoro per andare ad accompagnare una sua amica. Gregorio Altobelli, Tommasi, di 27 anni, in un pied-a-terre di via Aurelia, 23, una casa di appunta-

menti che i due gestivano insieme. L'impiegato andava regolarmente al lavoro ogni mattina al «Centro anziani» di via del Falco dove era stato distaccato, e regolarmente timbrava il cartellino. Poco dopo però si allontanava per andare in via Montevivoli a prendere la donna e il suo compagno, e poi si recava in un appartamento di via Aurelia, 23. Ogni sera immancabilmente, andava poi a riprenderla. Gregorio Altobelli e Anna Maria Tommasi — ha scoperto il dirigente del commissariato Borgo, il dottor Scialdone — avevano anche un conto in banca intestato ad entrambi, presso un istituto di credito del quartiere, dove venivano depositate ogni giorno somme di denaro. Il denaro che la ragazza incassava facendo la prostituta in via Aurelia.

codice penale. Per questo occorre una collaborazione più proficua tra magistratura e amministrazione. Per questo il sindaco ha fatto per intero il suo dovere assumendosi responsabile della vita e dei servizi siano adeguati a una moderna metropoli capitale dello Stato.

Solidarietà con l'iniziativa del sindaco è stata anche espressa dal rappresentante del Pdup, Lidia Menapace, e dal capogruppo del Psi, Sandro Natalini. La compagna Menapace ha definito il comportamento dell'amministrazione «corretto e equo» e ha chiesto che la giunta diventi un punto di riferimento (come in parte sta facendo, ma in modo più coordinato) per una organizzazione urbana migliore. E questo varrà anche a migliorare la qualità del lavoro dei propri dipendenti.

Il capogruppo del Psi, il compagno Natalini, dopo aver sottolineato la convergenza del suo gruppo con l'operato della giunta, ha messo in evidenza come l'assenteismo e la mancanza di produttività rappresentino, nella pubblica amministrazione, le facce di una medesima medaglia. Natalini ha anche aggiunto che per quanto riguarda la macchina comunale occorre proseguire l'opera di risanamento. Il clima di scelta alle direzioni della magistratura, non è il migliore per ottenere i necessari correttivi per il funzionamento dei pubblici servizi.

Nei dibattiti sono anche intervenuti, prima dell'assessore competente Rotiroli e del sindaco, anche il socialdemocratico Tortosa e l'esponente democristiano Silvia Casti, come abbiamo già annunciato. Tortosa ha centrato il suo intervento sulle cause strutturali

La brigata «Torrespaccata» di cui faceva parte il gruppo preso nei giorni scorsi compilava minuziose schede informative sulle abitudini e sugli orari delle persone scelte come bersaglio dai terroristi

Catturati gli archivisti delle Br

Sei giovani al di sopra di ogni sospetto - Sono stati arrestati dai carabinieri insieme a Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria - Nelle perquisizioni sono stati trovati i documenti relativi all'uccisione degli agenti di PS Domenico Taverna e Michele Granato e altro materiale - La struttura piramidale della colonna romana, comandata da Luigi Novelli e dal suo vice Remo Pancelli

Forse non hanno mai partecipato a operazioni clamorose e sono scesi direttamente in campo, con le pistole in pugno, lo hanno fatto per portare a termine azioni minori, secondarie, decisamente di scarso rilievo: qualche attentato nel quartiere scelto dalle Br, come obiettivo qualche ambasciata. Incensurati, insospettabili, e coperti dall'anonimato, erano però in grado di svolgere con perfetta efficienza e prontezza, il compito che i capi della colonna romana avevano scelto per loro, un compito per altro micidiale, pari per crudeltà e ferocia a quello di qualsiasi altro «esecutore».

Facevano gli «archivisti» i sei giovani arrestati dai carabinieri nei giorni scorsi insieme a Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria, e i cui nomi sono stati resi noti solo ieri. In pochi costituivano l'asse portante della brigata «Torre Spaccata», un'organizzazione terroristica specializzata nella raccolta di notizie e informazioni su tutte le possibili persone da colpire. Il loro lavoro andava dall'ordine semplice e neppure troppo rischioso: si trattava di trovare il maggior numero di informazioni e dati e di annotarli su una scheda.

L'inchiesta personale una volta terminata e corredata di orari, spostamenti, abitudini passava in altre mani, pronte per essere utilizzata nella fase operativa.

La loro cattura, oltre a portare un altro duro colpo alla militanza romana, ha permesso agli inquirenti di ricostruire nei minimi dettagli la struttura piramidale della colonna romana. Ai vertici dunque il capo, Luigi Novelli il suo vice Remo Pancelli, questi ultimi indicati da molti come l'esecutore materiale dell'uccisione del commissario Sebastiano Vinci.

In posizione intermedia i piccoli gruppi di lavoro a cui era affidato il delicato compito di archiviazione e spedizione nei quartieri (come prova la scoperta della brigata Torre Spaccata). Infine, alla base, le frange, denominate dalle sigle più diverse. Il rapporto diretto che intercorreva tra queste e gli archivisti è provato dalla quantità di volantini trovati nel corso di perquisizioni nelle abitazioni di questi ultimi sei personaggi arrestati.

Oltre alle schede catalogate i carabinieri hanno sequestrato anche documenti firmati dal famigerato MPRO (Movimento proletario di resistenza offensiva, nato nel '79 e salito alla ribalta della cronaca con un clamoroso attentato alla motorizzazione) e dai Nuclei di resistenza.

Non sono particolari di poco conto, e che vanno tenuti a mente, grazie alle rivelazioni dei pentiti, si comincia a delineare l'intero corpo dell'organizzazione terroristica romana. E non è tutto: tra le carte rinvenute ci sono anche quelle compilate per gli agenti Taverna e Granato, che erano in contatto con i sei giovani arrestati. E non è tutto: tra le carte rinvenute ci sono anche quelle compilate per gli agenti Taverna e Granato, che erano in contatto con i sei giovani arrestati. E non è tutto: tra le carte rinvenute ci sono anche quelle compilate per gli agenti Taverna e Granato, che erano in contatto con i sei giovani arrestati.

Michele Granato. La sera del 10 novembre del '79 lo aspettarono a Casalubraccio sotto abitazione della fidanzata. Erano in cinque, quattro uomini, e una donna completamente vestita blu. Quando l'agente e la sua ragazza arrivarono in via Giarola, i due del commando li seguirono, due dall'androne del palazzo. Spararono alle spalle, pochi centimetri tutti andati a segno. Il giorno dopo, puntuale, la rivendicazione della ferocia esecuzione a un giornale della sera. E così si comunicò formalmente alla colonna romana, una sfilza di allucinati dichiarazioni per spiegare l'uccisione di quello che era stato definito, un «killer di Stato», una «cagnaglia della Digos». Così si esprimevano le Br: «La sua infamia è stata il nostro punto di partenza per la nostra organizzazione di una rete di spie e ruffiani alle schiere delle avanguardie di classe, ai pentiti e minacce nei confronti dei compagni...».

Il richiamo era implicito: Michele Granato era stato punto per avere arrestato il leader Daniele Pifano qualche tempo prima durante gli scontri al Politecnico.

Domenico Taverna. Non si era mai occupato di terrorismo, quando lo trucidarono stava andando al lavoro al commissariato Aglio dove prestava servizio. Gli mancavano solo 14 mesi per andare in pensione.

NELLE FOTO: l'uccisione dell'agente Michele Granato; Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria; Roberto Di Mierro, uno degli arrestati.

Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria; Roberto Di Mierro, uno degli arrestati.

Roberta Romanzi, la «talpa» del ministero dell'Industria; Roberto Di Mierro, uno degli arrestati.

Lettere al cronista

Una precisazione sugli uffici PT. Cara Unità, ritengo di intervenire direttamente sulle pagine dell'Unità per rettificare l'articolo apparso il 23 febbraio nella pagina «Roma-Region», a proposito dei rivolti sul problema assenteismo. Ricordo di aver affermato che il ministro democristiano Gaspari è di buon viso a cattivo gioco quando vanta la sua primogenitura nell'inchiesta giudiziaria, al fine di ritagliarsi qualche porzione di vantaggio propagandistico e di manovra contro il movimento sindacale. A me non risulta che l'intervento della magistratura nelle aziende PPTT possa essere visto di buon occhio dalla fitta rete clientelare che in tali aziende prospera all'ombra del potere democristiano. Infatti a me non risulta che nel passato l'ispezione PT di fronte a casi analoghi come quello di alcuni mesi fa all'ufficio PT di Fiumicino Aeroporto, abbia adottato la stessa manovra di inoltare la denuncia alla magistratura ordinaria. L'ipotesi, allora, è che qualche ispettore

o qualche funzionario ha scavalcato il sistema di potere che come minimo vedrebbe ridotte il suo spazio di manovra clientelare da una «intrusione» della magistratura ordinaria. Spazio di potere clientelare che si distribuisce favoritismi, protezioni, attribuzioni di incarichi vantaggiosi e facili carriere al fine di perpetuare, dall'altra parte determina frustrazione morale e professionale in tutti i lavoratori a tutti i livelli di responsabilità. Questa è anche la situazione che noi comunisti che operiamo in queste aziende constatiamo da qualche tempo nei corpi ispettivi dell'Amministrazione PT. Ciò avviene anche le aspirazioni professionali dei lavoratori del corpo ispettivo, ai quali viene imposta la funzione di copertura dei casi organizzativi e normativo anziché svolgerla alla funzione più propria di salvaguardia della certezza, della omogeneità e della continuità dei servizi, ricercando anche gli adeguamenti dei canoni organizzativi alle esigenze della società.

Nell'articolo vi sono inoltre dei paraggi che mi attribuiscono espressioni che detur-

mano le mie convinzioni. Presso che ciò è dovuto al fatto che il redattore abbia voluto tradurle in forma troppo semplificata, che tuttavia non mette in luce che la disciplina nelle poste è trattata a diversi livelli tra i quali vi è quello dei direttori degli uffici di produzione e di erogazione dei servizi PT. Qui il personale deve operare con una normativa vecchia, contraddittoria e improduttiva quando si applica, avviene così che il personale è in perenne «difetto» dato il circolo insidioso di norme, libelli e ordini di servizio che si sovrappongono disorganicamente. Queste contraddizioni agiscono anche come una continua minaccia sospesa sul filo della soggettività dei dirigenti locali i quali — selezionati dal «ministerio» sistema di potere — possono avviare pratiche disciplinari che non sempre arrivano agli organi superiori o agli organi ispettivi. Nell'articolo vi sono ancora altre inesattezze che riguardano i tre sindacati affiliati alla CISL e il loro ruolo in riferimento al complesso sistema di potere.

Ho detto che specie nel passato il sindacalismo CISL nel-

le PPTT ha avuto un ruolo di collaterale al sistema di potere democristiano.

Ma proprio per questo dicevo prima, a proposito delle frustrazioni diffuse che vengono dalle manifestazioni del clientelismo, sarebbe meglio che lo definissero, oggi, le organizzazioni sindacali CISL, nelle PPTT organizzazioni sindacali collaterali ai dirigenti, ciò significherebbe non tener conto dell'evoluzione positiva che anche in quel sindacato emerge con fatica, se pure in misura insufficiente (non me ne vogliamo gli amici della CISL ma il mio giudizio voglio esprimerlo).

Infine debbo precisare che il redattore, nella stesura del suo articolo, abbia fatto un errore dovuto ad un colloquio mancato di riferimenti alla complessa realtà delle aziende PPTT. Ha infatti messo in relazione il dr. Capponi con le vicende dell'Ufficio PT di Fiumicino Aeroporto. Nel nostro colloquio il dr. Capponi era citato solo in relazione agli atti e alle vicende in cui l'attuale vice direttore provinciale dirige l'Ufficio PT di Roma ferroviaria.

LUIGIANO ROSSI

24 febbraio 1982

24 febbraio 1982